

mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "*Fac cor nostrum secundum cor tuum*": "*Rendi il nostro cuore simile al tuo*" (Supplica dalle Litanie al Sa-

cro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

**Francesco**



**Lunedì 23 febbraio** - alle ore 21 a Bozzano incontro zonale sul Sinodo della Famiglia

**Martedì 24** - alle ore 21 in canonica incontro sulla parola di Dio

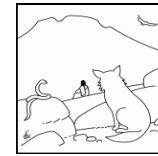
**Mercoledì 25** - a Piano del Quercione dalle ore 15 incontro per gli Amici dell'età libera. Alle ore 17,30 S. Messa.

**Giovedì 26** - coro giovani in chiesa alle ore 21,30

**Venerdì 27** - alle ore 21 gruppo fidanzati a Pieve a Elici.

**Sabato 28** - 3a e 4a elem. A Massarosa.

**Dom 1 marzo** - catechismo 1a e 2a elem



## 22 FEBBRAIO 2015 - Prima domenica di Quaresima. Anno b

**22 feb 2015 Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo**

Il brano di questa prima domenica presenta dei versetti, nei quali Marco indica quattro elementi chiave di tutto il Vangelo:

1. Il tempo è compiuto
2. Il Regno di Dio è vicino (= è qui)
3. Convertitevi
4. Credete al Vangelo.

Entriamo dentro ad ognuna di queste espressioni.

**Il Tempo è compiuto:** il popolo d'Israele viveva il tempo come una continua attesa del Messia, di colui che li avrebbe liberati da ogni male. Ora, con Gesù, è finito il tempo dell'attesa, con Gesù si compie il capovolgimento della predicazione fatta dai profeti. I profeti del passato, predicavano il futuro, Gesù predica che il futuro è ormai qui, è presente, è Lui la promessa tanto attesa. La possibilità concreta è offerta "ora" all'uomo. Il presente è ciò che conta, perché in questo tempo si rende vicino Dio. Il presente è un'opportunità, un tempo di grazia per ciascuno di noi affinché ci lasciamo incontrare da Gesù. Non ha senso attendere, affannarsi in vane ricerche; quel che l'uomo spera è già a portata di

mano. La "perla preziosa" è qui. Questa espressione di Gesù ci porta a non considerare inutili tanti attimi della nostra giornata e a non sprecarli perché ogni istante può essere un'occasione per lasciarsi incontrare dal Signore.

**Il regno di Dio è vicino** (= è qui). Il regno di Dio è il regno della giustizia, della libertà, della pace, dell'abbondanza, della verità, della fedeltà e dell'amore; al contrario il regno dell'uomo o di Satana è fatto di ingiustizie, di schiavitù, di povertà, di menzogne, di infedeltà e di egoismi. Sta per irrompere il regno di Dio, dove? Ovunque. È la vittoria sul male, sulle malattie, sulla sfiducia, sull'egoismo, sulla morte. Anche ognuno di noi può rendere vicino questo regno di Dio facendo delle piccole scelte: dicendo la verità, vivendo in pace, fidandosi di quello che dicono le persone che ci vogliono bene, cercando di rispondere con un gesto di pace ad un torto subito, dicendo parole di incoraggiamento verso qualche amico poco simpatico.

**Convertitevi.** Condizione perché questo Regno, che già c'è, si renda visibile tra gli uomini è la conversione. È l'uomo stesso, nella sua libertà, che accetta questo Regno, mediante la conversione. La conversione non è un buon sentimento. È qualcosa di più profondo: è un volgere le spalle a tutto

*il passato, è l'inizio di un cammino nuovo. Convertirsi significa seguire quella luce nuova apparsanella nostra vita con Gesù, significa ri-orientare tutta la vita su una nuova direzione, mettendosi sul cammino che Gesù ha percorso e tracciato per noi.*

***Credete al Vangelo.*** Questa espressione riassume le tre precedenti e ne dà loro il senso. È una supplica: credi al Vangelo, affidati al lieto annuncio di Gesù. Credi in Lui per essere salvo, fidati di Lui che ha vinto la morte, gettati nelle sue braccia per risorgere con Lui. Non è facile credere, la persona spesso diffida dell'amico, del familiare. Credere è il segno della maturità: è l'aprirsi, il fidarsi, il rischiare, il coinvolgersi con l'altro, è concretamente rimanere coinvolti nell'avventura di Dio. Per tutti l'invito a fidarci di Gesù, non in astratto, ma fidandoci di chi lui ci pone a fianco, sapendo che Lui vuole solo il nostro bene.

***Quaresima: con Gesù nel deserto lotta contro Satana***

***Elemosina:*** "Amatevi come io vi ho amati"

***Faccio una buona azione ogni giorno***

***Pregghiera:*** "Ama Dio con tutto il cuore"

***Via Crucis, esame di coscienza e preghiera prima dei pasti***

***Digiuno*** "Lo spirito è pronto ma la carne è debole"

***Rinuncio a qualcosa (cioccolata, play, cell, bla bla inutili, ...)***

## **RESTAURI DELLA CHIESA**

Si sono raccolti:

offerte personali	40,00
Domenica 15 febbraio	215,50
Raccolte in precedenza	<b>90.935,75</b>
<b>Totale</b>	<b>91.191,25</b>

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

**PER LA QUARESIMA 2015**

***Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)***

Seconda parte

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La

Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime" (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue

Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per